



RASSEGNA STAMPA 19 gennaio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco



IL FATTO

Si è spento Vittorio Gentile, stimato avvocato e politico Paolo Agostinacchio: "Una grave perdita per il territorio"

Micky De Finis: "Un gentiluomo, di nome e di fatto. Legato per sempre ad un preciso momento storico: quello della ricostruzione"

MAURO PITULLO

Avrebbe compiuto 81 anni Vittorio Gentile, notissimo avvocato del Foro di Foggia, esperto civilista, ma anche figura di spicco nelle dinamiche politiche e sociali della città di Foggia. Il suo cuore ha smesso di battere due giorni fa, al termine di una lunga sofferenza che da anni lo aveva allontanato dalle aule dei tribunali. "È sempre stato un punto di riferimento – commenta l'ex dirigente e giornalista **Micky De Finis**, amico di Vittorio – in lui si conservava tutta la storia della famiglia Gentile. Era una persona incredibile, aveva un garbo inglese che si portava addosso anche nella vita professionale. Era un avvocato civilista, una persona portata alla mediazione, a risolvere i conflitti e lo faceva naturalmente, lo aveva dentro. E così di riflesso nella sua vita privata".

Vittorio Gentile è stato anche altro: la sua è stata e rimane una delle più importanti famiglie abruzzesi giunte a Foggia nel dopoguerra, tradizionalmente ricordata come la famiglia dauna di Pescasseroli, una comunità molto integrata nel tessuto sociale della Capitanata. Già il padre, Annino Gentile, anch'egli valente avvocato e amico di Giovanni Leone, fu il primo presidente democristiano della Provincia di Foggia, scranno solitamente occupato a vantaggio delle sinistre. Era il 1950. Di quel grande presidente, cui il Comune di Foggia ha intitolato una strada, resta ancora oggi un ricordo nitido. Un ricordo che Vittorio Gentile ha saputo tramandare con un esempio di vita personale e professionale molto apprezzato non solo negli ambienti culturali e politici ma anche nelle sacche sociali dei meno abbienti. Non a caso l'avvocato amava definirsi "figlio della transumanza". Annino Gentile era il principe del Foro – ricorda ancora De Finis – riuscì a portare la democrazia cristiana a Palazzo Dogana ma morì purtroppo molto presto. Il figlio ereditò poi lo studio in cui c'era anche lo zio, Pasqualino Gentile, altro grande avvocato e il cugino Giulio, docente universitario. Una famiglia di illustri professionisti che portarono e portano tuttora intatte le radici della comunità abruzzese. Quando ero ragazzo, all'età di tredici anni circa, Vittorio mi regalò un orologio al superamento degli esami di terza media – aggiunge De Finis – lo andai a prendere direttamente a casa sua, nella sua precedente abitazione sita in via Marchese De Rosa. Fu il mio primo orologio da polso". Le difficoltà pandemiche hanno imposto esequie molto riservate. Esce così di scena un protagonista illuminato, riservato ed anche parecchio romantico della Capitanata. Un auten-

tico signore d'altri tempi. Le sue spoglie riposeranno nella tomba di famiglia. Il suo ricordo scritto nelle pagine migliori di una Foggia che non c'è più.

Nel '95 fu protagonista di uno storico ballottaggio che lo vide soccombente con Paolo Agostinacchio, con un lusinghiero 45,1%. "Lo ritrovai nel '95 a Palazzo di Città, quando sfidò Agostinacchio. All'epoca ricopriva la carica di dirigente comunale – spiega De Finis – e ricordo benissimo quei momenti, quella sfida politica anche a tratti pesante tra i due ma sempre disputata sul piano della correttezza, da entrambi i lati. Erano due affermati avvocati, provenienti da famiglie della stessa classe sociale e culturale. Non potevano che rispettarsi. Ecco perché anche nelle polemiche più aspre, e ce ne sono state, non sono mai sfociati nella mancanza di rispetto e della considerazione che l'uno nutriva nei confronti dell'altro. Vittorio Gentile era un gentiluomo, di nome e di fatto – conclude – il suo nome, così come quello della sua famiglia restano indimenticabili. Legati per sempre ad un preciso momento storico: quello della ricostruzione del nostro territorio".

Una vita, quella di Vittorio Gentile, intrecciata con altri grandi protagonisti della scena politica

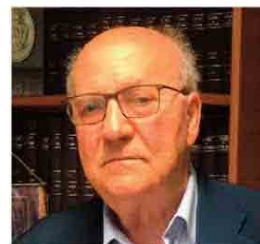
e forense foggiana. Tra questi ne spicca uno in particolare: l'ex sindaco di Foggia **Paolo Agostinacchio**.

"Un avvocato stimato, dotato di grande umanità e signorilità nei rapporti con gli altri – spiega all'Attacco. Sulpiano professionale è stato protagonista in tante controversie notevoli riuscendo a dare un apporto fondamentale al sostegno di tesi a difesa dei propri clienti e nella ricerca della verità. Dal punto di vista politico fu mio avversario nelle amministrative del 1995, una campagna elettorale molto particolare. Riuscii a spuntarla al ballottaggio, ma con non poche difficoltà: Vittorio prese tantissimi voti. Dai banchi della minoranza non mi ha mai fatto sconti – aggiunge Agostinacchio – ma entrambi eravamo portatori della cultura del confronto, del dibattito che non deve mai superare i limiti del rispetto. È questo il principio che abbiamo sempre seguito". Tra i tanti ricordi Agostinacchio conclude: "Vittorio non partiva mai da preconcetti che non potevano essere superati, proprio perché avevamo come obiettivo principale l'interesse della comunità. Ho molto sofferto da questa notizia: tra noi c'era stima. È una grave perdita sia per classe forense che per la politica foggiana".

I VOLTI



Vittorio Gentile



Paolo Agostinacchio



Micky De Finis



“E urbanistica sartoriale, non espansione”

INTERVISTA

“PUG, entro l'anno possiamo farcela. Ma non paga più in termini politici”

di **Piero Paciello**



“

L'anno scorso, finalmente, la conclusione dei Piani di Reggio Calabria e Vibo Valentia, i primi Piani fatti in Calabria con la nuova legge urbanistica. Ci ho lavorato 15-16 anni

“

Questa quantità enorme di documenti allunga il processo di formazione del Piano. Poi naturalmente c'è il protagonismo politico. Se non c'è un animatore i Piani si fa fatica a farli

Urbianistica sartoriale”, la definisce così Francesco Karrer, architetto, docente di urbanistica alla Sapienza di Roma, ex presidente del Consiglio superiore per i lavori pubblici, ahilui, progettista del Piano Urbanistico Generale di Foggia. “Sartoriale” nel senso che oltre che ricucire, rammentare, riaggiornare, altro non si può fare in città che si sono dilatate senza un perché, sconfinando in campagne un tempo lontane, stravolgendo e talora brutalizzando periferie pensate come comunità in attesa di divenire articolazioni di città. Foggia non è dissimile da tante altre realtà del Mezzogiorno, ma è qui che mette mano il professore romano dopo la sbornia ideologica del Piano Benevolo, venduto come “grande inizio” di una stagione di regole e rigenerazione urbana e poi stritolato nella più grande 167 d'Italia. Quella che non ha dato una sola risposta alla fame di case che detta l'agenda delle cronache (della disperazione) di ieri, oggi e domani.

Il PUG di Karrer è principio di realtà, approssimazione e limatura di decenza urbana. Dovremmo accontentarci, ma neanche questo sembra possibile. Perché dopo anni di tavoli istituzionali non si sciolgono le contraddizioni malamente assemblate nella delibera di giunta comunale del 5 ottobre 2020: le priorità negli interventi e progettazioni accumulate per indolenza o complicità del decisore pubblico (che non può definire il tecnico), il nodo del fabbisogno abitativo e infine l'efficacia dell'interlocuzione con la Regione. Tutto sullo sfondo, tutto in attesa di una qualche salvifica provvidenza. L'intervista a Karrer apre una serie di approfondimenti che misureranno la qualità della risposta politica e istituzionale al declino del capoluogo.

Si ha l'impressione che a Foggia il dibattito sul PUG abbia una cifra “carsica”. Ogni tanto appare improvvisamente, per poi inabissarsi. Ad oggi c'è come unico atto certo la delibera di giunta del 5 ottobre 2020.

Non è l'unico atto certo. C'è stata la presentazione delle osservazioni dei cittadini, ci sono stati alcuni incontri in Commissione ambiente e territorio, in consiglio comunale, qualche passaggio anche pubblico.

Il PUG è il tentativo di mettere ordine nello sviluppo caotico di Foggia. Ordine significa individuare priorità nella mole di sordinata di intenzionalità, interventi e progettazioni che hanno caratterizzato gli ultimi decenni. Chi mette ordine, il decisore politico o lei ovvero il tecnico?

Il dominus è ovviamente il consiglio comunale, preceduto da decisioni dell'amministrazione attiva. Io sono solo il responsabile che fa la proposta del Piano, insieme all'amministrazione. Adesso, in questo periodo complicato, la situazione si è inevitabilmente rallentata e slabbrata. Il Piano è formato, secondo la legge regionale, in due fasi: la prima è quella strutturale e di coerenza esterna, parte che è stata fatta; la seconda è quella del piano operativo e programmatico, con le vere scelte. Da ciò emerge il disegno della città per i successivi 15 anni, il disegno e l'eventuale modifica dell'esistente con le aggiunte che possono essere necessarie. E il Piano che dice tutto. A Foggia c'è stata un'intensa attività teorica di programmazione, ma senza alcuna effettività. Sono proposte che non hanno avuto una effettività, stanno lì.

A cosa fa riferimento?

A quell'attività di programmazione che si chiama housing sociale e quant'altro. Intenzionalità privata che l'amministrazione ha raccolto. Sono proposte. Il Piano si muove secondo la logica del miglior assetto. Quelle sono invece iniziative un po' sporadiche, proprietari che hanno avanzato proposte legittime ma che vanno contemperate con gli interessi genera-

li.

Queste proposte sono state un elemento di freno?

Nella decisionalità politica penso che abbiano avuto un peso, stanno lì da tempo. Un politico fa fatica, un po' di freno possono averlo determinato. Ma sono normali attività, del resto anche sollecitate dalle amministrazioni. In questi giorni il Comune sta cercando di avere conferme in merito agli accordi di programma, sta chiedendo ai privati - e dunque al mercato - se siano ancora interessati.

Però non è che stiano incidendo sulla formazione del Piano. Il PUG si muove liberamente, poi si vedrà quale sarà l'impatto che può avere su determinate iniziative e soprattutto su quelle giuridicamente più rilevanti. Sono stati fatti alcuni passaggi giuridici, ci sono degli impegni.

Che opinione ha della stagione dell'urbanistica contrattata?

Un normale incontro tra interesse collettivo e mercato, il problema è come lo sigestisce. Va fatto in trasparenza, con ritorni proporzionati per l'amministrazione pubblica. E' un'attività normale ma complessa, richiede valutazioni e una lista preventiva delle esigenze. Un'amministrazione deve sapere dove e cosa chiedere, per andare alla contrattazione avendo predefinito il quadro di esigenze, non determinandolo di volta in volta. Quella stagione non è che abbia prodotto grandi trasformazioni. A Foggia ciò che è stato davvero dirompente è stato il Piano precedente, la 167 ovvero il Piano Benevolo: un piano urbanistico con la faccia di un piano di edilizia economica e popolare. A Foggia c'è stata un'inversione, che ha determinato una situazione rovesciata. Ha sviato un po' anche sul piano culturale.

Col grande paradosso che, nonostante la più grande 167 d'Italia, non è stata risolta a Foggia l'emergenza abitativa.

Alla fine, di fatto, la 167 ha perso la sua dimensione di pubblico, di socialità ed è diventato il piano degli accordi con le cooperative. Ha messo insieme questo piuttosto che la dimensione sociale. Va messo, però, nel conto che da molti anni lo Stato non finanzia più l'edilizia sociale. Questo è un problema vero. Quel pezzo di città è stato costruito, però, certamente, in autoreferenzialità, con pochi contatti col resto della città e creando zone di espansione piuttosto distanti dal resto dell'abitato. Quel Piano ha certamente inciso, ora ci sono le condizioni per recuperare e riportare a regime.

Nella delibera si legge che le osservazioni dei privati non sono state accolte in questa fase, ad eccezione di quelle di Ordine degli Ingegneri e Confcommercio.

Sono contributi in fase di formazione, le osservazioni ci sono quando si presenta davvero il Piano programmatico. E' in quel momento che i cittadini osservano essendo stati incisi i loro diritti, chi ritiene che non siano co-

Verso il Piano Urbanistico Generale. Dal DPP alla chiusura dell'iter

Il P.U.G., Piano Urbanistico Generale, è lo strumento di disciplina urbanistica a livello comunale, elaborato in previsioni strutturali e previsioni programmatiche. Le previsioni strutturali identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale e determinano le direttrici di sviluppo degli insediamenti nel territorio comunale. Le seconde definiscono, in coerenza con i fabbisogni nei settori residenziale, produttivo e infrastrutturale, le localizzazioni delle aree da ricomprendere nei PUE (Piani urbanistici esecutivi), stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili; inoltre disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE. Dopo l'adozione del Documento Programmatico Preliminare aggiornato da parte del consiglio comunale ad aprile 2019, lo scorso anno sono giunte a Palazzo di città 29 osservazioni da parte di imprese, privati, organizzazioni di categoria, ordini professionali. Il gruppo di lavoro guidato dal professor Karrer ha salvato nell'attuale fase, tra tutte le osservazioni, soltanto due: quelle dell'Ordine degli Ingegneri e di Confcommercio Foggia. Le restanti 27 sono state presentate da soggetti privati e riguardano aree o aspetti strettamente legati alla loro collocazione all'interno del territorio comunale. "Riguardano prevalentemente", è stato spiegato, "la richiesta di definire i contesti territoriali o l'inclusione di terreni di proprietà in contesti urbani in trasformazione, quindi con la possibilità che sia loro riconosciuta una capacità edificatoria, soprattutto in senso produttivo-commerciale e residenziale". Come ha sottolineato il tecnico progettista incaricato del PURG "non

risultano coerenti con l'attuale fase di lavoro e potranno/dovranno essere ripresentate in serie di osservazioni nel momento di adozione del PUG". Le osservazioni sono arrivate da Menditti Costruzioni srl, Sant'Annunziata srl, Fabrizio Costruzioni srl + Silos di Foggia srl, Fratelli Iorio, Don Nicola Resort srl, Sansone Marco, Virgilio Costruzioni srl, Città Giardino srl, Edil Ambiente srl, Sicilia Gerlando, Masseria Arpetta srl (che ha presentato due osservazioni), Soave srl, Immobiliare Raffaella srl, B-Horizon di Boscaino Luigi & C. (con due osservazioni), Consalvo Antonella, Bellafato Luigia, Russo Vito, Di Santo costruzioni srl, Fratini Alan, Del Mastro Assunta Letizia Silvana, Lops Anna, Indaco srl, Procaccino Incoronata, Torracco Antonio, Casolaro Luigi. Il 5 ottobre 2020 la giunta Landella ha preso atto della relazione inerente le osservazioni pervenute redatta dal gruppo di lavoro del PUG e sottoscritta dal progettista Karrer ed ha confermato la volontà di sostituire il PRG, ormai obsoleto e superato, con uno strumento urbanistico di pianificazione generale più moderno e al passo con le disposizioni attuali, soprattutto in materia di tutela e sostenibilità ambientale. Karrer ha svolto negli scorsi mesi vari incontri con la Commissione Ambiente e Territorio (presieduta dal consigliere comunale M5S e ingegnere Giovanni Quarato), come pure incontri bilaterali con vari enti (come Università, Ente Fiera, Arca Capitanata, cooperative sociali, etc.), sono state diverse le indicazioni emerse in tali confronti, a partire dal fatto che il PUG sia pensato per un arco temporale non inferiore ai 15 anni dal momento che nasce per incidere realmente sull'assetto e sulla conformazione del territorio.

LA SCHEDA



se corrette per la propria proprietà osserva. Poi c'è un momento ancor più successivo, quello dell'opposizione all'espropriazione prevista dal Piano alla propria proprietà. Ora c'è una fase formalizzata di contributi. E' proprio parlare di osservazioni. **I PUG che tempi hanno? Ci sono esempi virtuosi di città dove si è operato in tempi rapidi?**

La stagione della nuova pianificazione, iniziata in Italia ormai da diversi anni, è complessivamente deludente. Io ho visto l'anno scorso, finalmente, la conclusione dei Piani di Reggio Calabria e Vibo Valentia, i primi Piani fatti in Calabria con la nuova legge urbanistica. Ci ho lavorato, pensi un po', 15-16 anni.

Perché? Le leggi fatte hanno dei difetti molto forti, hanno cercato di superare problemi ma ne hanno introdotto altri a partire dalla diffidenza. Hanno introdotto un processo molto complesso e articolato che i cittadini e spesso anche gli amministratori non comprendono. Questo crea delle difficoltà. Poi sono astratti, impegnativi dal punto di vista economico, fortemente conoscitivi e poco propositivi. E sono il momento in cui il cittadino scopre vincoli, previsioni paesaggistiche, rischio idraulico, etc. Questa quantità enorme di documenti allunga il processo di formazione del Piano. Poi naturalmente c'è il protagonismo politico. Se non c'è un animatore i Piani si fa fatica a farli.

In quanti casi, su 10 amministrazioni, c'è l'animatore cui fa riferimento?

A livello nazionale?

In generale.

E' molto variabile da nord a sud, dipende molto dalle persone più che dagli interessi. Però le contingenze contano. Fare un Piano perché so che arriveranno dei finanziamenti dovrebbe essere più conveniente e veloce e invece si guardi a cosa sta succedendo sull'Appennino. Ho vinto giorni fa la gara per il Piano di Camerino, dove non è successo nulla dal giorno del terremoto. C'è ancora la zona rossa.

A volte nemmeno simili eventi sollecitano e provocano protagonismo e interesse, perché fare un Piano non paga più come una volta politicamente parlando. Un tempo era un vanto per un sindaco. Oggi molto meno perché un Piano è diventato più difficile, premia meno. Oggi sono tutti Piani di aggiustamento, non sono più i grandi piani di espansione. Oggi ricucio, riammaglio, rigenero. E' urbanistica sartoriale, così io la chiamo, non solo perché sono su misura ma perché uno è costretto a fare i rammenti. Essendo un piano di rammenti politicamente non è che dà grande immagine. Vengono meno interessi, non servono aree di espansione ma serve solo fare rigenerazione urbana. Quando si faceva un piano di espansione erano tutti contenti, invece. Sono più difficoltà che grandi van-

taggi. Poi, certo, se uno riesce a fare un piano di rigenerazione che ha del consenso e porta grandi risultati ha fatto bingo. Però è molto più difficile. **Le amministrazioni più veloci sono quelle che si dotano di un consulente esterno?**

A me è capitato di fare Piani da consulente e altri da progettisti. Dipende tutto dalla struttura dell'amministrazione. Oggi, purtroppo, le tecnologie sono tutte molto debilitate com'è noto. Non hanno organico né dotazioni tecniche, trovi il geometra a scavalco che fa servizio in più Comuni. Allora diventa difficile. Dipende tutto dal livello di organizzazione e dalla capacità di pilotare il processo, che sia interno o esterno o in forma mista. Anche se il processo è fatto tutto all'interno, se non c'è questo input... Può capitare che l'ingegnere o l'architetto capo non trova un'amministrazione proattiva. Devo dire una cosa con tutta franchezza: quella differenza che c'era un tempo tra lavorare in Comune del nord e del nostro centro-sud si è molto persa, c'è stato un complessivo abbassamento della qualità. Ho lavorato a Brescia, in una condizione per fare il Piano sufficientemente buona ma che era già peggiorata 5 anni prima in un'altra situazione. C'è stata una perdita di qualità legata alla riduzione della spesa pubblica sui Comuni, si è investito molto poco in questo senso. E' quasi inevitabile. **Un'amministrazione capace e veloce di quanto tempo ha bisogno per portare a casa il risultato?**

In via generale, dipende ovviamente dalla città. In una città di 70mila abitanti 2-3 anni dovrebbero essere sufficienti.

E a Foggia? Che tempi ci sarebbero oggi col lavoro già fatto e che resta da fare?

Il processo decisionale, naturalmente, non lo comando io, ma credo che ragionevolmente entro l'anno ci siamo. Mi prefiggo di dare risposta a quella delibera di giunta il più presto possibile, entro aprile. Poi partiranno le consultazioni interne ed esterne. Non sarò più io il dominus, lo sarò fino alla elaborazione della proposta. In questo periodo di pandemia la consultazione pubblica è impossibile, lo faremo online ma questo significa togliere al 90% la partecipazione dei cittadini.

Serviva la Nuova Orbitale a Foggia?

Sì, andava forse completata prima per creare un anello più vicino e una situazione di maggiore coesione e in grado di valorizzare di più la densità. Certo se accompagnato da elementi di contenimento degli effetti negativi della densità.

Quanto incide l'interlocuzione del Comune con la Regione?

So che su qualche questione c'è stata qualche difficoltà maggiore. Sicuramente qualche problema organizzativo, come i Comuni, ce l'ha anche la Regione. Mi è capitato a Taranto, a Brindisi. Sono talmente oberati che la Regione fa fatica, i funzionari sono impegnati in tante attività e sono limitati nel numero. Il problema è ormai abbastanza generalizzato.

Che impressione ebbe la prima volta che arrivò a Foggia e quale è stata invece l'impressione legata all'ultima volta? Come è cambiata la città?

Ormai la conosco bene. A me continua a non dare l'impressione negativa che altri hanno. La trovo - questo sì - molto frazionata, segmentata, con troppi vuoti. Ha perso un po' di centralità rispetto all'economia, ovviamente. In questo forse conta anche la struttura urbana, che non è del tutto penetrabile, aperta. A me quello che dispiace, poi, è che non abbia quasi coerenza del suo territorio perché tutto il tema delle cosiddette borgate - capisaldi della città - è un po' dimenticato. Penso ad un modello di densità controllata nella parte centrale che tenti di riprendere quei lembi di territorio.

(a cura di Lucia Piemontese)

“
Oggi sono tutti Piani di aggiustamento, non sono più i grandi piani di espansione. Oggi ricucio, riammaglio, rigenero. Vengono meno interessi, è rigenerazione urbana

“
Mi prefiggo di dare risposta a quella delibera di giunta il più presto possibile, entro aprile. Poi partiranno le consultazioni, interne ed esterne. Impossibile farle pubblicamente con la pandemia

UNIONCAMERE

«In Puglia nel 2020
3.000 imprese in più
Tasso di crescita +0,8%
media Italia è +0,3%»

● **BARI.** Lecce, Brindisi e Taranto sono le province pugliesi che hanno fatto registrare le migliori *performance* nel 2020, secondo i dati di Movimprese diffusi da Unioncamere Puglia. Sono state oltre 19mila le iscrizioni e più di 16mila le cessazioni al Registro delle imprese pugliesi nel 2020, con un tasso di crescita a +0,80% (la media nazionale è 0,32%). Ma, nonostante il saldo positivo di più di 3mila imprese, l'andamento dello scorso anno si è confermato caratterizzato da una diffusa incertezza per la pandemia.

A fine dicembre 2020 erano 382.535 le imprese esistenti in Puglia, con le iscrizioni diminuite del 17,5%, in linea con il dato nazionale, e le cessazioni in calo del 20,4%, visto il forzato rallentamento delle attività in molti settori. In calo il numero delle ditte individuali (-152) e le società di persone (-568), a mantenere il segno più in Puglia sono solo le società di capitale (+3.647) e altre forme societarie (+64). «Gli effetti pandemici sulla tenuta delle imprese sono mitigati e certamente rimandati all'uscita dei vari decreti Ristori - commenta **Luigi Triggiani**, segretario generale di Unioncamere Puglia -. Le imprese un po' più strutturate rischiano meno. Chi soffre è soprattutto la microimpresa, alla quale dovremmo pensare di indirizzare gli sforzi maggiori in questo momento, perché sono comunque imprese che danno lavoro e quindi contribuiscono alla tenuta delle famiglie e dunque del Paese».

In Italia le imprese nate nel 2020 sono state 292.308. A fronte di queste, nello stesso periodo hanno definitivamente chiuso i battenti 272.992 attività.

OSSERVATORIO CRESME

Appalti: nel 2020 in crescita solo
le Fs. Nel 2021 al via 46 cantieri

Giorgio Santilli — a pag. 2

LE INFRASTRUTTURE Appalti: nel 2020 tira solo Fs, al via 46 cantieri nel 2021

Osservatorio Cresme. A sorpresa crescono del 9,9% i bandi di lavori nel 2020, ma senza ferrovie ci sarebbe un calo del 14,6%
Tutte le opere in partenza quest'anno di Rfi (9,8 miliardi) e Anas



Soddisfazione. La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha lavorato per scongelare la realizzazione delle opere di Rfi e Anas previste dai rispettivi contratti di programma. «Ora con il Recovery Plan rilanciamo un impegno poderoso per il Mezzogiorno»

+186,4%

I BANDI MESSI IN GARA DALLE FERROVIE

L'importo dei bandi di lavori del settore ferroviario è passato dai 4,8 miliardi del 2019 ai 13,8 miliardi del 2020

19.556

milioni di euro in gara
È l'importo complessivo messo in gara da Rfi e Anas nel corso del 2020

9,8

miliardi
È l'importo delle opere che Rfi ha in programma di cantierare nel corso del 2021

Giorgio Santilli

Il 2020 è stato anche per gli appalti di lavori pubblici un anno del tutto anomalo: ancora non si vedono gli effetti del decreto semplificazioni che consente di avviare lavori senza bandi di gara e quindi i bandi di gara hanno tenuto - nonostante la pandemia - con una crescita dell'importo totale messo a gara del 9,9%, 43,3 miliardi contro i 39,4 del 2019. Ma a guardare dentro questo dato sorprendente c'è esclusivamente la spinta del gruppo Fs e in particolare di Rfi. Il settore ferroviario ha infatti mandato in gara un importo poco meno di tre volte superiore a quello

del 2019, passando da 4,8 a 13,8 miliardi. Le ferrovie rappresentano ora il 31,8% del mercato degli appalti mentre nel 2019 rappresentava il 12,2%. Se si aggiungono gli appalti Anas - che ha pubblicato bandi di gara per altri 5,7 miliardi in crescita del 32% - il gruppo Fs rappresenta oltre il 45% del mercato. Il traino delle opere ferroviarie sul totale degli appalti si può vedere anche da un altro conto: se al mercato complessivo togliamo gli appalti ferroviari, il mercato anziché crescere del 9,9% scende del 14,6%.

È evidente quindi che la spinta - venuta dallo stesso gruppo Fs e soprattutto dalla ministra delle Infra-

strutture, Paola De Micheli - a scongelare il contratto di programma Rfi e a tradurre in appalti e cantieri quei finanziamenti ha prodotto i primi importanti risultati.

Anche perché confermati da un altro documento riservato, stavolta contente dati del piano industriale

Fs elaborati dalla Struttura tecnica di missione del ministero delle Infrastrutture coordinata da Giuseppe Catalano. Il documento - formato da alcune carte d'Italia - evidenzia i cantieri aperti da Rfi e Anas nel 2020 e quelli che la programmazione Fs prevede siano aperti nel 2021 sulla base dell'avanzamento delle progettazioni, dei processi autorizzativi e delle stesse gare (ma anche dalla possibilità concessa dal decreto semplificazione di ridurre a sessanta giorni il tempo per l'affidamento).

Le due carte principali riguardano i cantieri di Rfi e Anas. Rete ferroviaria italiana ha aperto 19 cantieri nel 2020 e ha in programma di aprirne 22 nel corso del 2021 per un valore complessivo delle opere che partono di 9,8 miliardi. Fra i primi ci sono il potenziamento della Gallarate-Laveno, la Brescia-Verona ad alta velocità, il nodo di Genova e il completamento delle gallerie del Terzo valico, la galleria Castello sull'Adriatica, la tratta Apice Hirpinia sulla Napoli-Bari (l'elenco completo nella mappa in alto sulla destra con il colore azzurro). Più interessante la lista dei cantieri che stanno per aprire: il 2° lotto costruttivo della Verona-Venezia, il ponte Gardena sulla Fortezza-Verona, la velocizzazione del-

l'elettrificazione della Mestre-Ronchi sud, il collegamento ferroviario per l'aeroporto di Genova, l'adeguamento della Prato-Bologna (tratta Vernio-Prato), il collegamento del porto di Livorno con l'interporto di Guasticce, il raddoppio della Spoleto-Campello sulla Orte-Falconara, mentre nel Sud spiccano tre tratte della Napoli-Bari, due tratte della Potenza-Foggia (elettificazioni), l'upgrade tecnologico della Sibari-Catanzaro-Lamezia Terme, il raddoppio della Giampileri-Fiumefreddo sulla Messina-Catania (l'elenco completo nella mappa in alto in colore verde).

I numeri dell'Anas sono meno buoni dall'Osservatorio Cresme, con una riduzione dei bandi di gara del 33% (ma bisogna ricordare che De Micheli ha fatto forte pressing sull'Anas come su Rfi per utilizzare il Dl semplificazioni con affidamento di lavori anche senza bando di gara). Nella mappa l'Anas registra 19 opere cantierate nel 2020 (colore azzurro), 9 opere da cantierare nel 2021 (colore verde) e 15 opere da appaltare (colore rosso), a conferma che la progettazione è a uno stadio meno avanzato.

La terza carta d'Italia in basso evidenzia invece le 16 opere di trasporto rapido di massa (metropolitane in blu, tranvie e filovie in arancione)

per cui è prevista l'apertura di cantieri nel 2021. Fra le opere principali la tratta Venezia-Colosseo della metro C di Roma, la M2 e la Milano-Lambrate nel capoluogo lombardo, la tranvia Leopolda-Piaggia a Firenze, i cantieri archeologici Dante-Garibaldi a Napoli, il sistema ferroviario metropolitano a Reggio Calabria, la Circumetnea a Catania.

De Micheli commenta i dati: «Rappresentano - dice - una forte crescita del numero dei cantieri, nonostante la pandemia. È un segnale molto importante per l'economia e dimostra che la ripresa è possibile nel segno del lavoro e dello sviluppo. Le opere pubbliche sono un traino fondamentale per tutto il sistema Italia ed in particolare per colmare il divario con il Mezzogiorno». De Micheli ribadisce anche che «l'impegno nel Recovery Plan è poderoso per tutto il Sud» e fa «un esempio per me fondamentale: in Calabria abbiamo deciso di investire complessivamente 2 miliardi e 900 milioni per le infrastrutture ferroviarie. Di questi - aggiunge De Micheli - un miliardo e 800 milioni serviranno per avviare la realizzazione della linea di Alta Velocità tra Salerno e Reggio Calabria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento delle gare

Importo dei bandi pubblicati per tipo committente. Totale mercati*. Valori in euro

	2019	2020	VARIAZIONE %
Enti centrali	5.501.489.134	2.440.733.453	-55,6
Enti territoriali	21.268.226.740	17.619.773.737	-17,2
Comuni	6.810.853.218	6.246.234.869	-8,3
Comunità montane e Unioni dei Comuni	206.138.266	225.083.893	9,2
Province	1.077.267.159	1.177.963.374	9,3
Regioni	612.696.671	764.080.287	24,7
Gestori reti, infrastrutture e servizi pubblici locali	4.723.699.506	4.391.201.951	-7,0
Sanità pubblica	2.312.329.168	1.822.214.495	-21,2
Altri enti territoriali	5.525.242.751	2.992.994.869	-45,8

Enti di Previdenza	142.383.894	77.354.211	-45,7
Gestori reti, infrastrutture e servizi pubblici nazionali	12.467.634.253	23.171.096.967	85,8
<i>Anas</i>	4.348.835.655	5.763.102.176	32,5
<i>Società miste Anas</i>	3.043.784	5.772.594	89,7
<i>Concessionari gestori rete autostradale</i>	2.600.225.514	2.752.516.237	5,9
<i>Ferrovie</i>	4.815.807.844	13.793.635.291	186,4
<i>Altri gestori</i>	699.721.456	856.070.669	22,3
Altri enti	26.621.537	6.941.985	-73,9
TOTALE	39.406.355.558	43.315.900.353	9,9

(*) Dati al netto delle concessioni di servizi per il servizio di distribuzione del gas e senza l'importo dei servizi delle altre concessioni di servizi, che prevedono anche lavori, di importo superiore a 50 milioni di euro. Fonte: Cresme Europa Servizi

Strade, ferrovie e metro: la mappa delle opere

I principali cantieri già aperti e quelli da avviare quest'anno

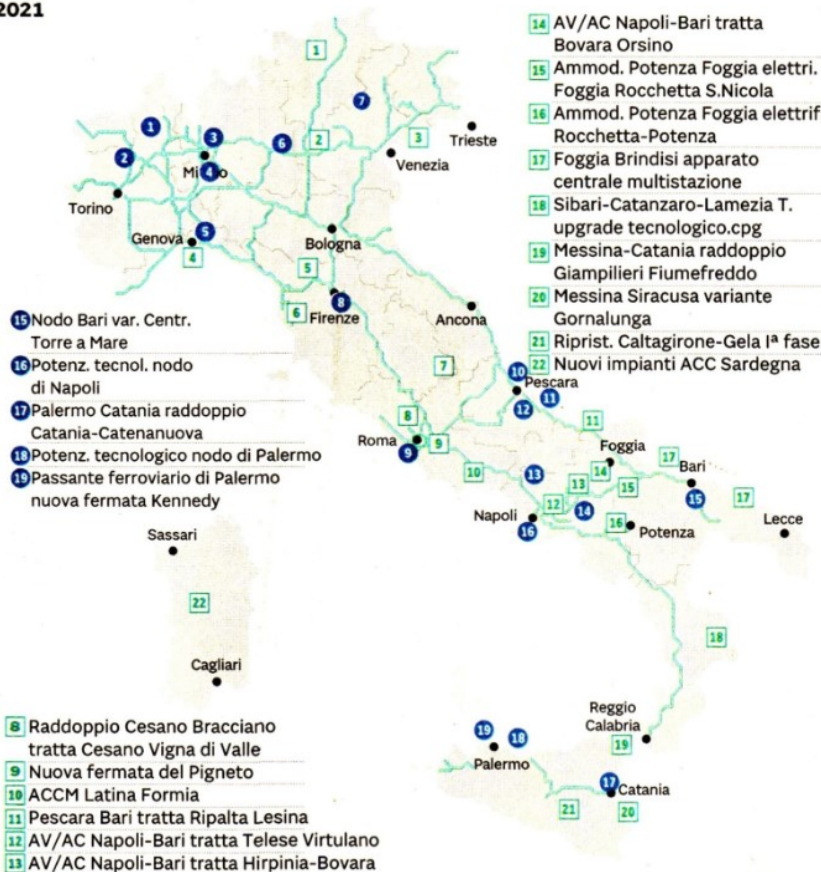
PRINCIPALI CANTIERI RFI 2020 E 2021

CANTIERI APERTI 2020

- 1 Potenziamento Gallarate-Laveno
- 2 Elettificazione Santhià Biella
- 3 PRG Lambrate
- 4 Milano potenziamento nodo e nuova fermata Tibaldi
- 5 Nodo di Genova e III° valico completamento gallerie
- 6 AV/AC Milano Verona tratta Brescia-Verona
- 7 Elettificazione Vittorio Veneto
- 8 Nodo di Firenze upgrading tecnolog.
- 9 Potenziamento tecnologico nodo di Roma
- 10 Barriere antirumore Montesilvano
- 11 Pescara Termoli apparato centrale multistazione
- 12 Linea Adriatica Galleria Castello
- 13 Elettificazione Linea Molisana
- 14 AV/AC Napoli Bari tratta Apice-Hirpinia

CANTIERI DA APRIRE 2021

- 1 Raddoppio Verona Fortezza-Ponte Gardena
- 2 Linea Milano-Venezia tratta Verona-Vicenza II° lotto costr.
- 3 Velocizzazione Mestre Trieste tratta Mestre Ronchi sud
- 4 Colleg. ferroviario aeroporto di Genova
- 5 Adeguamento Prato Bologna tratta Vernio-Prato
- 6 Collegamento Porto di Livorno-Interporto di Guasticce
- 7 Orte Falconara raddoppio Spoleto Campello



La spinta del ministro delle Infrastrutture ha scongelato i contratti di programma delle due società

- 15 Nodo Bari var. Centr. Torre a Mare
- 16 Potenz. tecnolog. nodo di Napoli
- 17 Palermo Catania raddoppio Catania-Catenanuova
- 18 Potenz. tecnologico nodo di Palermo
- 19 Passante ferroviario di Palermo nuova fermata Kennedy
- 20 Raddoppio Cesano Bracciano tratta Cesano Vigna di Valle
- 21 Nuova fermata del Pigneto
- 22 ACCM Latina Formia
- 11 Pescara Bari tratta Ripalta Lesina
- 12 AV/AC Napoli-Bari tratta Telesse Virtulano
- 13 AV/AC Napoli-Bari tratta Hirpinia-Bovara

PRINCIPALI CANTIERI ANAS 2020 E 2021

CANTIERI APERTI 2020

- 1 Tangenziale di Novara
- 2 Tangenziale di Vicenza
- 3 SS20 Nuovo tunnel del Colle di Tenda
- 4 SS45 Torriglia Montebruno
- 5 E78 lotto 4 Civitella Lampugnano
- 6 SS318 Valfabbrica Casacastalda
- 7 SS260 Cag. Amaterno-Amatrice
- 8 SS4 raccordo A1
- 9 SS369 S. Marco dei Cavoti-S. Bartolomeo in Galdo
- 10 SS268 Svincolo Scafati Agri
- 11 SS655 I° tronco I° lotto
- 12 SS176 Pisticci
- 13 SS106 II° Megalotto
- 14 SS597 Sassari Olbia
- 15 SS125 Terenia Tortoli
- 16 SS195 Cagliari Pula
- 17 SS117 Lotto B2
- 18 SS284 Bronte Adrano
- 19 SS640 degli Scrittori

CANTIERI DA APRIRE 2021

- 1 SS340 Variante Tremezzina
- 2 SS7 Connessione variante Bassano del Grappa
- 3 SS9 Variante Casalpusterlengo
- 4 SS9 Tangenziale Nord Reggio E.
- 5 SS1 Accesso Hub portuale di La Spezia
- 6 SS219 Gubbio Umbertide II° lotto
- 7 SS372 S. Salvatore Telesino-Benevento
- 8 SS117 Lotto B5
- 9 SSV Licodia Eubea variante di Caltagirone

Nei programmi del Mit c'è anche l'apertura dei cantieri per 15 fra metropolitane, tranvie e filovie



PRINCIPALI CANTIERI TRASPORTO RAPIDO DI MASSA 2020 E 2021

- 1 **Tranvia 10**
Collegamento corso Giulio Cesare
- 2 **Tranvia Milano-Lambrate**
Primo lotto
- 3 **Circolare Filoviaria**
Corsia preferenziale Cappelli-Tertulliano
Corsia preferenziale Pergolesi-Piccinini
- 4 **Tranvia M3**
Tratta stazione Voltabarozzo
- 5 **Filovie**
Nuove linee ed estensione esistenti
- 6 **Tranvia 4.1**
Tratta Leopolda-Piagge
- 7 **Tranvia**
Acquisto 3 tram
- 8 **Tranvia**
Ripristino e ampliamento

- 1 **Metro C**
- Tratta P. Venezia-Colosseo
- 2 **Metro M2**
- Sostituzione impianto segnalamento e armamento
- Interventi adeguamen. antincendio
- Rinnovo flotta treni (21)
- 3 **Metro 1**
- Cantieri archeol. Dante-Garibaldi
- Ammodernam. deposito Campegna

- 4 **Sistema ferroviario metropolitano**
- Realizzazione tre fermate



Fonte: Elaborazione della Struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture su dati FS

Economia Gli ultimi dati

Oltre 19 mila nuove imprese contro la crisi

Sono oltre 19 mila, a fronte di 16 mila chiuse, le nuove imprese in Puglia. È quanto emerge dal Registro delle imprese: più 80% rispetto a una crescita nazionale dello 0,32%. Per le imprese è comunque una fase di stallo vista l'impossibilità di varare strategie di espansione.

a pagina 2 **Fatiguso**

Primo piano



La seconda ondata

Nell'anno del Covid registrato un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni
Incremento dello 0,80% mentre la media nazionale si è fermata allo 0,32

L'ECONOMIA

La Puglia ha tremila imprese in più Ora servono aiuti per evitare il crac

BARI Il dato apparentemente positivo fa riflettere. Ma, agli occhi dei più esperti, sembrerebbe una quiete prima della tempesta. Perché la pandemia rende tutto più difficile e ci ricorda che senza programmazione non ci potrà essere ripresa. Nel 2020, secondo una rilevazione di Unioncamere Puglia, il saldo tra imprese iscritte e cessate ha portato una crescita di 3mila unità: si sono registrate oltre 19mila aperture a fronte di 16mila chiusure.

I dati del Registro delle imprese sono numericamente chiare. Lo sviluppo si è attestato al più 0,80% a fronte di una media nazionale del più 0,32%. «Gli effetti pandemici sulla tenuta delle imprese sono mitigati e certamente rimandati all'uscita dei vari decreti "Ristori" - commenta Luigi Triggiani, segretario generale di Unioncamere Puglia -. Le imprese un po' più strutturate rischiano meno. Chi soffre è soprattutto la microimpresa, alla quale dovremmo pensare di indirizzare gli sforzi maggiori in questo momento, perché sono comunque imprese che danno lavoro e quindi contribuiscono alla tenuta delle fami-

glie e dunque del Paese».

Abbandonando l'equilibrio lessicale la verità è che molti imprenditori sono in una situazione di blocco. Non chiudono le aziende perché vogliono capire in che direzione si muove l'Italia. A soffrire sono quelle imprese di piccolissime dimensioni che spesso sono sottocapitalizzate e che vedono nella pandemia una minaccia per la loro esistenza. «È come se si stessero consumando quel poco di riserve accumulate in anni di lavoro - prosegue Triggiani - e il punto principale è il tempo. Quanto durerà la situazione? Intervenire con gli aiuti congiunturali è fondamentale, ma per imboccare la via della ripresa occorreranno iniziative concrete».

Il problema del «soccorso» è meno evidente per le imprese di grandi dimensioni. La Regione Puglia ha usato la rimodulazione dei fondi strutturali per allestire il cosiddetto Titolo II, incentivi alla liquidità che tuttavia sono stati assegnati alle aziende che avevano già un elevato standard di merito creditizio. Ma la verità è che senza una ripresa del mercato sarà difficile tornare ai numeri del

passato. «In effetti - conclude Luigi Triggiani - la spinta delle vendite, almeno nel breve periodo, da sola non basterà. Così risulterà fondamentale appoggiare la ripresa sul un piano importante di rilancio infrastrutturale e tecnologico».

Proseguendo sul versante numerico la rilevazione di Unioncamere Puglia evidenzia anche i valori complessivi. «A fine dicembre 2020 - è scritto nell'analisi - lo stock delle imprese esistenti ammontava a 382.535. Rispetto all'anno precedente si segnala che le iscrizioni sono diminuite in Puglia del 17,5% (dato quasi identico a quello nazionale). Parallelamente, le cessazioni hanno fatto segnare un calo del 20,4%». Lecce, Brindisi e Taranto sono le province pugliesi che hanno

fatto registrare le migliori performance rispettivamente con incrementi dell'1,2% (saldo positivo di 905 unità), 1,04% (389) e 1,01 (503). Le forme giuridiche a mantenere il segno positivo in Puglia sono solo le società di capitale (più 3.647) e altre forme societarie (più 64) che fanno registrare un saldo positivo. La ditte individuali, invece, sono in territorio negativo con meno 152 unità e le società di persone con meno 568.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nati-mortalità delle imprese



Province	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita annuale
Barì	7.139	6.217	922	0,62%
Brindisi	1.801	1.412	389	1,04%
Foggia	3.628	3.314	314	0,43%
Lecce	4.452	3.547	905	1,22%
Taranto	2.415	1.912	503	1,01%

Fonte: Unioncamere-infoCamere-Movimprese

L'Ego-Hub



Luigi Triggiani
Le meglio strutturate rischiano meno. Chi soffre sono le micro aziende

Gli effetti pandemici sulla tenuta sono mitigati e certamente rimandati all'uscita dei vari decreti "Ristori"